

Ritrovare Postille

Di *Postille* si erano perse le tracce.

La rivista letteraria viene ricordata su *Fare libri* a cura di Agnese Cini Tassinario, Morcelliana, ma né in tipografia S. Giuseppe dove veniva stampata, né nelle biblioteche di Asti è stato possibile rintracciarne le copie. Alcuni frammenti ci sono stati spediti dalla Biblioteca Nazionale di Firenze. Era a due passi da noi: tutti i 12 numeri rilegati in formato libro sono stati scoperti nella biblioteca di Piero Ghia, gran cultore di tutte le pubblicazioni di PDB, che aveva saputo recuperarli in una libreria di antiquariato.

1952: Paolo ha 24 anni. Da poco si è laureato in filosofia all'Università di Torino, con una tesi sul "Paradiso" di Dante. E' in procinto di spiccare il volo per Milano, dove inizierà a lavorare come collaboratore presso la Casa Editrice Bompiani. Crea ad Asti, con amici, la rivista letteraria *Postille*. Ne usciranno 12 numeri.

Perché Identità presenta ai lettori questo testo di Paolo? Perché è di estrema attualità e ce lo fa comprendere nella parte finale con l'espressione: "la decadenza è sempre senza classici".

In un articolo su La Stampa "*Ecco cos'è un libro senza tempo*", lo scrittore e poeta Mircea Cortarescu, citando Nabokov scrive che "non si comprende un autore né col cervello, né col cuore, ma con la propria spina dorsale: lo hai compreso quando senti un brivido lungo di essa". Non è, forse, così?

Paolo muore nel 2016. Non occorrono come lui stesso dice, tre generazioni per decretarne il consenso. Già Sara Treves nella prefazione a *Luci vaganti* (1948) commentava: "...pensoso giovane, a cui la natura ha fatto dono di un'eccezionale sensibilità, che egli conforta accresce esalta collo studio e con un conscio e meditato amore dei classici. Se gli sarà dato di esprimere il suo mondo intimo e gli sarà dato, se è vero che dall'alba si conosce il giorno, Asti si gloriierà di annoverarlo tra i suoi figli".

Se PDB è "un classico contemporaneo" che si è imposto alla totalità della cultura ed esprime qualcosa di noi, ora non è compito nostro provare a dare forma, maturità e ogni altra qualità a questo qualcosa?

Enzo Montrucchio